Revisionismo galoppante

Sempre più spesso di questi tempi la lettura della stampa provoca in me indignazione, rabbia, ribellione, sgomento.
Su *Liberazione* (29 settembre) leggo una notizia che giustamente viene titolata "La Resistenza tradita"; un tradimento perpetrato da parte dello Stato che non riservandosi – come avrebbe potuto e dovuto – il diritto di prelazione, ha di fatto consentito la vendita a privati di parte dello storico edificio romano di via Tasso, sede del Museo nazionale della Resistenza. Un sito di grande valore simbolico e umano che rimanda al ricordo della Gestapo al servizio di Kappler; degli orrori e delle torture sino alle Fosse Ardeatine.
Come può uno Stato democratico sorto dal sacrificio dei tanti nel corso della Lotta di Liberazione, consentire – nel quasi silenzio – una simile ignominia?
Si aggiunga ad un fatto così grave la notizia (*l'Unità* del 25 settembre) che il sindaco di Crotone di A.N. e grande fan di Mussolini intenderebbe inaugurare un monumento cittadino dedicato "Ai ragazzi di Salò e ai ragazzi partigiani caduti nella Resistenza".
Siamo non solo in presenza di galoppante revisionismo storico (che qualcuno anche a sinistra, sbagliando, non ha affatto contrastato) ma a qualcosa che irride ai princìpi costituzionali vietanti l'apologia del fascismo, se si concede che oltre al monumento suddetto, il primo cittadino crotonese ha in bella mostra sulla sua scrivania municipale le sue tessere di iscrizione al MSI dagli Anni '50 in poi.
Non si smentiscono simili apologeti. E così i consiglieri provinciali bolognesi di A.N. hanno votato contro lo Statuto di una nascente Fondazione per l'istituzione di una scuola di pace in quel di Marzabotto.
Mi chiedo perciò: di fronte a questi, e sicuramente altri, consimili fatti, si possono accettare e tollerare plateali oltraggi alla Costituzione, calpestarla, senza che vi sia in noi cittadini che non dimenticano, un impeto di reazione onde rivendicare non soltanto con la denuncia bensì con azioni concrete l'intervento delle istituzioni, a tutti i livelli, a salvaguardia di un patrimonio di sacrifici e di lotte?
E per finire – a proposito di revisionismo storico – è il caso di intervenire e *ricordare con fierezza* che le verità storiche vanno dette per intero, e che perciò "la guerra vittoriosa degli alleati – principalmente Stati Uniti (sic!) –" non sarebbe stata tale senza il fondamentale intervento dell'Armata Rossa dell'Urss. È quanto leggo in un articolo del filosofo Vattimo che richiama un giudizio di Miriam Mafai (*l'Unità* del 27 settembre). Perché si ha tanta paura di verità storiche, che sono cosa inconfutabile, e indipendente dai giudizi che si possono dare sull'ex Unione Sovietica? (**Irea Gualandi** - Milano)

I fascisti e le stragi

Dopo l'inaudita inaugurazione a Crotone di un monumento dedicato al partigiano e al fascista, uniti nella morte per il bene della Patria, ho sentito il bisogno di scriverle. Le posso dire che la stessa Presidenza e Segreteria dell'Anpi Nazionale, circa un mese fa rimasero stupiti, quando riferii loro di una telefonata da me ricevuta dall'addetto stampa del sindaco di Crotone, Luigi Mezzi, il quale chiedeva all'Anpi di Bologna di partecipare a questo evento che sarebbe avvenuto alla presenza del ministro Tremaglia. Risposi a quell'incaricato che l'inaugurazione di un simile monumento non aveva senso e motivo, era quindi inopportuno abbinare le due componenti. Noi partigiani, combattemmo per la libertà, la democrazia ed il riscatto dell'onore della Patria, i fascisti della repubblica di Salò, per il mantenimento dello stato dittatoriale e la vittoria del nazifascismo, effettuando in più, insieme ai militari tedeschi, un criminale stragismo nei confronti della popolazione italiana, massacrando bambini, donne e vecchi e bruciando centinaia di case. Quindi, due concezioni ben diverse che non possono assolutamente essere avvicinate e confuse.
Ho partecipato, come mia consuetudine, alla manifestazione a Marzabotto in ricordo di quella strage, e ho ascoltato con commozione le parole pronunciate dal Presidente del parlamento dell'Assia, il tedesco Peter Muller, il quale, ricordando quell'infame delitto ha chiesto perdono ai parenti e agli italiani, a nome del proprio popolo, sottolineando la giustezza e la doverosità che i figli siano consci delle infamie commesse dai propri genitori. Ascoltando quelle parole mi è venuto di pensare al vice Presidente del Consiglio Fini che con le sue dichiarazioni di scusa al popolo ebreo ha certamente compiuto un atto apprezzabile e doveroso, ma ne ha sbagliato la forma e le parole. Nelle scuse, Gianfranco Fini ha inteso coinvolgere tutto il popolo italiano sbagliando, perché questa responsabilità criminosa, come le leggi razziali, fu di Mussolini, del fascismo e della Monarchia, certamente anche di quegli italiani che ne condivisero la politica. L'on. Fini purtroppo, non si è ancora deciso a ricordare le leggi eccezionali proclamate nel 1926, e l'istituzione del Tribunale Speciale fascista, di fronte al quale comparvero oltre 5.000 antifascisti italiani poi condannati. Sarei desideroso, che l'on. Fini aggiungesse a questo ricordo, la responsabilità del fascismo, della Repubblica di Salò, per le stragi compiute insieme ai tedeschi sul territorio della Patria durante la guerra partigiana e di Liberazione. Certamente gli italiani che hanno subito dal fascismo la galera e la persecuzione, come coloro che hanno combattuto per la libertà e a migliaia sono morti, non devono chiedere scusa ad alcuno, e l'on Fini non può confondere la storia arrogandosi diritti che non ha. (**Ermenegildo Bugni** - Bologna)